

invariati, e questa stazionarietà continuò anche alla Borsa serale.

La nuova misura finanziaria non ha fatto quella sinistra impressione da taluno prevista, ed anche l'aumento nella circolazione delle Note di Banca per la somma di 25 milioni, come risulta dall'ultimo bilancio settimanale di questo Stabilimento e derivante per la maggior parte dalla suaccennata misura, lasciò la Borsa di Vienna quasi impassibile. L'incaricamento di ieri dell'effettivo, crediamo non poterlo attribuire che alle smentite pretese della Prussia, che rendono difficile la conclusione del bramato armistizio. Sulla Borsa di Vienna dell'altro ieri, ecco come si esprime la *Presse* di colà:

«La nostra Borsa continuò anche oggi a battere la via del miglioramento, senza curarsi degli apparecchi fatti dalle Autorità per il caso d'un'invasione della Residenza da parte dei Prussiani, nè della probabilità che la guerra si rinnovi in tutta la sua estensione. L'unico suo pensiero è quello dell'intervento dell'Imperatore Napoleone e con esso della conclusione dell'armistizio. E a convincere con quanta sicurezza i nostri *boursiers* calcolino sull'intervento della Francia, basti il dire che si è sparsa la voce che la ferrovia Elisabetta ebbe ordine di tener preparati i mezzi occorrenti di trasporto per un corpo francese di 50,000 uomini proveniente da Strasburgo. Il fatto principale della giornata fu però la nuova misura finanziaria. Che gli effetti pubblici non ne soffrissero, ed anzi fruissero, di qualche miglioramento, nulla di straordinario, ma è bensì straordinario che l'aumento della circolazione delle Note non abbia influito sfavorevolmente sulla valuta. Una tale anomalia non la si può spiegare che colla circostanza che la Borsa ne aveva già scontato l'effetto, o appena il progetto passò allo stato di fatto compiuto, se ne valse per realizzare. A ciò si aggiunga, che da alcuni giorni havvi mancanza di numerario e che l'*arbitrage*, causa i corsi più alti di Berlino e Francoforte, ricomparve quale venditore di divise estere, e in egual tempo compratore di carte pubbliche».

Sin qui la *Presse*. Scorrendo poi i listini del giorno 11, vediamo che le Carlo-Lodovico non tardarono a riprendero l'ingiustificato avanzo del giorno antecedente e ricaddero a 179, e che le *Staatsbahn*, malgrado una diminuzione nell'introito settimanale dal 2 al 8 luglio, di f. 37,000, si mantennero ferme a 176.

Ieri, Parigi, all'apertura della Borsa, si era alquanto rimesso dal capitolombolo di mercoledì, soprattutto per le due Rendite, che ripresero d'un quarto per cento.

Da Londra non ci giunsero i corsi di ieri; il 10 la Borsa aveva chiuso a questi prezzi: *Consols* 87 $\frac{1}{2}$ - *Turchi* 27 $\frac{1}{2}$ - *Vienna* 13.50.

Ad Amsterdam, il 10, *Met.* 45 $\frac{1}{16}$ - *Naz.* 47 $\frac{1}{16}$ - *Pr.* in effettivo 52 $\frac{1}{16}$.

A Milano, il 6, le azioni Meridionali erano salite sino a 198 e le Demaniali a 350. Fino a quel giorno giungono le nostre notizie; abbiamo però motivo di credere che nei successivi, anche questi valori, seguendo la sorte della Rendita, avranno sensibilmente scapitato.

GRANI

Udine 14 luglio. Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnare nella situazione dei mercati delle granaglie, interrotti un poco dalla festa di giovedì. Le vendite furono meno animate della settimana passata, perchè il consumo a quest'epoca dell'anno è di solito molto limitato, segnatamente nei Granoni. I formenti vecchi però, senza dar luogo ad affari di qualche conto, sono sempre in buona vista e si sostengono con fermezza con qualche piccola miglioria sui corsi precedenti.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da	°L. 16.75	ad	°L. 17.25
nuovo		13.—		14.—
Granoturco		10.—		10.25
Segala nuova		8.—		8.50
Ravizzone		12.—		13.—

Trieste 13 detto. La nostra piazza non ha presentato certe variazioni nel corso di questa ottava; continua la calma e le trasazioni sono poche e stentate. Le vendite della settimana sono affatto inconcludenti, e toccano appena le stia 10,500, cioè

Formento

St. 2000 Ban. pronto	da	F. 7.25	a	F. 7.80
2000		nuovo cons. die.		7.—

Granoturco

St. 1600 Banato pronto	da	F. 4.80	a	F. 4.85
------------------------	----	---------	---	---------

Pest 8 luglio. In grano, nella scorsa settimana, pochi affari pel consumo e le trasazioni non hanno sorpassato i 20,000 Metzen. Qualità pesanti ribassarono di 15 soldi e le altre di 20. La segala quasi invendibile col ribasso per merce usuale, di 40 a 50 soldi. In merce sopraffina si effettuarono alcuni acquisti, però col ribasso di 20 a 25 soldi. Nell'orzo, nessun affare. Di avena sono stati venduti 10,000 Metzen di nuovo prodotto pel prossimo autunno a f. 1.80; nella pronta poche contrattazioni coll'abbuono di 30 soldi. In granone qualche domanda pel consumo locale e ne furono smerciati circa 25,000 Metzen, con un ribasso di 10 soldi.

Sissck 7 luglio. La settimana aperse e chiuse con ribasso nei prezzi. Il repentino volta-faccia nella situazione politica, paralizzò gli affari, e se nei prezzi del grano specialmente, non abbiamo avuto un tracollo, lo si deve alla modicità dei depositi e alla circostanza che i ragguagli sul nostro raccolto non sono molto favorevoli. Tempo aggradevole, ma la pioggia continua a farsi desiderare. I fiumi sono navigabili.

Arad 6 detto. Nei primi giorni della settimana abbiamo a varie riprese la pioggia, che giovò moltissimo tanto al granone che alla pianta di tabacco, e pel primo articolo possiamo aspettarci un buon raccolto. Gli affari, del resto, limitatissimi. Di grano furono vendute piccole partite di libbre 85-87 a f. 3.70-4; in nuovo prodotto nessuna contrattazione; i produttori pretendono f. 3.50 per grano da libbre 86-87. Segala e mezzo-frutto negoziati semplicemente pel consumo a f. 3.15 al Metzen. Orzo acquistato per fabbriche di spiriti a f. 2.20; nuovo prodotto, per ora quasi inservibile, ottenne il prezzo di f. 1.60. Granone poco ricercato, e le poche partite vendute lo furono per conto delle birrarie a f. 2.40. Spiriti senza affari, e i prezzi in conseguenza in ribasso. Colla fine del corrente mese, parecchie fabbriche di spiriti sospenderanno la loro attività.

Del giorno del riposo e del sciopero del lunedì.

Ecco un argomento che da lungo tempo mi stava a cuore, e sul quale m'era caro poter liberamente esternarvi il mio pensiero, ricordando le molte sciagure di cui è fonte lo sciopero del lunedì. Non mi nascondo che arduo è il compito mio nel voler cercare di farvi apprezzare convenientemente tutti i vantaggi che arreca il riposo della domenica, dovendo andare incontro a gravi pregiudizi, all'usanza antica, alle difficoltà non poche che voi dovrete appianare per riuscire nell'intento che vi propongo: pur mi è obbligo il non tacere, e viltà sarebbe la mia se scrivendo per voi non avessi il coraggio di farvi toccare colla mano quei mali a cui forse non avete mai pensato, e che sono l'origine ben spesso della misera condizione in cui molti d'infra voi si trovano.

L'istituzione del giorno del riposo è antica quanto la religione stessa di Cristo, e senza volerla fare qui da predicatore, che non è questo mio mestiere, deggio però farvene conoscere tutta l'importanza, se non volete dal lato religioso, da quello della morale e dell'igiene.

L'operaio non è una macchina che possa lavorare di continuo, e un giorno di riposo su sette è appena sufficiente per dargli nuove forze e nuova attività: non è lavoro che richiegga le sue forze fisiche? avrà pur sempre bisogno d'un giorno di riposo, appunto per dare al suo corpo quel moto, quella vitalità, di cui non può e non deve essere privo. Quasiassi professione, dice il Barrau nel suo pregevole scritto — *Consigli agli operai* — quasiassi professione che occupi del continuo chi la esercita, può farlo diventare stupido: per vero se l'operaio fosse sempre intento ad un lavoro materiale, operando di continuo in un solo modo, senza che mai il riposo giungesse opportuno a farlo libero, per modo che il suo intelletto provasse i benefici effetti di tale libertà, certo non havvi chi lo contesti, quell'operaio in breve non sarebbe più uomo, bensì macchina. Quante volte fui addolorato vedendovi, nel giorno in cui ognuno sentiva il bisogno di riccarsi, e voi più di tutti, coll'incudine o la sega in mano, e meco stesso diceva: se le mie parole potessero essere ascoltate,

come direi loro di cuore che s'ingannano a gran partito credendo di guadagnare col lavoro della domenica, mentre poi nel lunedì si danno a gozzovigliare a tutta possa, consumando tutto il guadagno fatto, e rendendosi inabili al lavoro per il giorno successivo, e talvolta anche per più giorni di seguito; come direi loro volentieri: amici, questo è giorno di riposo, in cui vi dovette alla famiglia, alla moglie che, poverotta, per sei giorni consecutivi sempre fu assidua ai lavori di casa, ed il più delle volte ancora a lavori fuori di casa, abbisogna d'aria, di moto, di conversare seco voi, ragionando dei figli, del loro avvenire; vi dovette alla prole, che raramente nella settimana vi avvicina, e quindi nel solo giorno di domenica può ottenere da voi consigli, può farvi apprezzare le gioie di famiglia. Indossate gli abiti da festa, deponete gli strumenti dell'arte vostra, per riprenderli nell'indomani con maggior vigoria, con nuove forze, essendovi riposati nella domenica; re-atevi colle famiglia in chiesa, dove avrete motivo di ringraziare Iddio per la salute che vi concede, mercè la quale potete procurare il pane ai vostri figli; indi con pochi soldi concedetevi, se così vi piace, qualche divertimento, senza tralasciare però lunghe passeggiate; e la sera, facendo ritorno alle vostre case, potrete dire a voi stessi: — ho trascorsa una bella giornata — e lieti e contenti di voi stessi, il lunedì vi troverà i primi al lavoro, sempre più attivi e meglio disposti ad eseguire per bene gli ordini ricevuti.

Perchè si preferisce godere il lunedì? Perché l'operaio più libero di sé stesso e col guadagno fatto nella domenica si crede in diritto di spendere quanto ha guadagnato e va a dividere con compagni, che questi non mancano mai, tutto il denaro che doveva serbare per provvedere ai bisogni della famiglia. E qui non s'arresta il disgraziato: il più delle volte preso dal vino, di cui fece ampie libazioni, scontento di se stesso, stanco più di prima, ritornato a casa non può ricevere in pace i giusti rimproveri della moglie, di cui non si prese cura veruna, non pensando forse neppure se vi fosse pane da dare ai figli, mentre esso si portava alle bettole a farla da vero figliuol prodigo, si permetterà malmenare la poverotta e fors'anche percuoterla....

Quanto mi costa, amici miei, farvi presenti tali vostri eccessi, a cui, credetelo, vi conduce solo l'abuso che fate della domenica, appropriandovi poi il lunedì per riposarvi mai no, bensì per un continuo sciopero.

Nè il fin qui detto vi fece note tutte le conseguenze cui dà luogo la poco lodevole abitudine summenzionata; assai più dolorose ve ne sono, di cui fui io tante volte testimone oculare per le funzioni di Magistrate che da tre anni copro, non essendosi mai presentato un lunedì senza che non avessi da procedere per ingiurie, ferimenti cagionati da risse, e molte volte per omicidii.... Nell'istruttoria del procedimento sempre doveti convincermi che allo sciopero di quel giorno ed alle frequenti libazioni si doveano attribuire le dolorose conseguenze costatate.

— Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro. — Ecco la conclusione.

Il vizio è vecchio, e un antico scrittore diceva in riguardo: lavorar poco è sempre piaciuto alla nostra plebe; il venerdì de' buccai, il sabato degli ebrei, la domenica de' cristiani, il lunedì de' battilani e de' calzolari, e in oggi ancora dei sarti.

Che queste viete e scioperate costumanze fossero in voga al tempo del buio pesto, la passi pure! Ma oggi che il lavoro vuol dire economia pubblica e decoro cittadinesco, noi stiamo per condannare all'ostracismo tutte queste ridicole festuciole comandate e non comandate. In questo vituperevol ozio la tempra della persona e del braccio popolano vien meno, perchè condito di reiterate libazioni al Dio Bacco. Vergogna massima che in ogni dì della settimana vi sia un'arte o un mestiere che dismetta la voluta operosità sua. Si mettano in zucca i nostri buoni popolani che è meglio il pane un po' scurello che dura, che quello bianco scacciato che finisce. Alla fin fine nei passatempi e negli ozi bisogna sdraiarsi quanto il lenzuolo è lungo se non si vuole lasciare scoperti i piedi.

A taluni parrà fuori caso l'avvertimento di non scialacquare la festa; eppure voi scialacquate la

resta sempre quando ne fate un giorno di gozzoviglia, invece di riposo; sempre quando la prolungate fino all'indomani, rendendovi così incapaci di darvi al lavoro: ora quindi necessario il farvi apprezzare la distinzione, per voi di grande importanza, fra il riposo, che vi è indispensabile, ed il scialacquamento che vi uccide moralmente e materialmente.

C. REVEL.

DELLA LIBERTÀ DEL LAVORO

(Continuazione v. di N. 27.)

Turgot e Voltaire avevano ai loro giorni combattuto la schiavitù del lavoro, ma nella notte del 4 agosto 1789, la Francia venne a realizzare le loro idee, proclamando la piena libertà dello stesso.

In Italia dieci anni di governo libero non furono sufficienti a proclamare un eguale misura, e solo dopo cinque anni in seguito alla unificazione, vennero legalmente sciolte le diverse corporazioni privilegiate.

Non per ciò può dirsi che il lavoro abbia integralmente conseguito la sua piena libertà e molti sono i monopoli, i privilegi di ogni maniera che fieramente difesi da coloro che li sfruttano, prosperano tuttora in mezzo alle più civili nazioni e continue e vivaci sono le controversie che sorgono sulla intromissione governativa in certe arti, sulla tutela dello Stato, sui tirocini ed anche sulle organizzazioni differenti che si vorrebbero da certi fantasiosi innovatori dare al lavoro.

Non crediamo, dopo quanto abbiamo esposto, necessario esaminare la questione se per ottenere maggiori perfezionamenti le arti abbiano maestri di organizzazioni artificiali e di speciali discipline.

Un tale sistema proprio del Medio Evo è sorto allora per ragioni che più non sussistono, proprio della Cina, ove ogni 10 mila persone si hanno tremila impiegati che sorvegliano e spartiscono i lavori, non è fatto per i nostri tempi ed i nostri costumi. Torna inutile l'elmo, lo scudo quando non v'ha guerra e le arti non hanno più bisogno per esistere di corporazioni che le difendano.

La divisione ufficiale delle arti poi è altrettanto impossibile quando contraria alla natura delle cose. È follia sperare di poter cogliere l'ultima espressione della industria umana e fissare preventivamente tutte le applicazioni della teoria scientifica alla pratica. Tutto ciò non farebbe che impedire lo sviluppo delle industrie e limitarne i progressi. Questi portano, è vero, degli arti nelle diverse professioni, come li apportò la stampa per i copisti, la ferrovia per i caretieri, le fotografie per gli incisori, ma è ancor peggio impedire che gli operai passano dall'una industria liberamente in un'altra, unico mezzo d'equilibrio nei profitti e nei salari, e di equità nella distribuzione della ricchezza fra capitale e lavoro.

Gli argomenti che tendono a provare che il sistema del lavoro organizzato previene la frode ed assicura la bontà dei prodotti, sono privi di base. — Basterebbe l'enumerazione delle molteplici disposizioni regolamentari che si presero e si vanno continuamente prendendo nelle arti disciplinate e sottoposte a sorveglianza e tutela, per dimostrare a tutta evidenza come sieno necessario sempre nuove misure repressive, tendenti inutilmente a tale scopo. La molteplicità di tali leggi prova appunto l'inefficienza del sistema e come lo stesso non valga a reprimere la frode sempre rinascente.

In un diligente studio sopra il marchio dell'oro, il sig. Piccard con un coraggio ed una onestà assai rara, egli orfice, combattendo i privilegi della orificeria, si fece con molto corredo di irrecusabili ragioni a dimostrare come la organizzazione del marchio finisce con tutelare le frodi più sfacciate.

Tale è fatalmente quasi sempre la conseguenza della indebita ingerenza governativa nelle private industrie.

Il tirocinio forzato poi, era e sarebbe assurdo ed ingiusto da qualunque lato lo si consideri. Lo si richiedeva nelle arti più facili, e non si riteneva necessario in quelle più difficili come è appunto l'agricoltura; l'artefice presso cui l'allievo apprendeva non aveva nessuna premura, e ciò si comprende agevolmente, a crearsi un concorrente, onde generalmente lo adoprava in opere affatto estranee all'arte, il che era iniquo quando l'allievo non

aveva libertà di lasciare il padrone e di provvedersi meglio, né la scelta dello stesso era libera dovendosi occupare il posto che era per il primo disponibile e non quello presso il capo più abile ed onesto.

Smith aveva ragione a chiamare questa temporaria servitù, la più odiosa fra le imposte, come quella che si percepiva sul lavoro e non tornava a vantaggio alcuno del pubblico, poiché certo non possiamo ritenere come buona l'osservazione che il tirocinio forzato, con tutte le sue asprezze e difficoltà, diminuiva il numero degli accorrenti in un'arte, vantaggiando la condizione di chi la professava. Un tale argomento che si fonda sull'occlusione indiretta delle forze produttive, non può essere acconsentito né dalla morale, né dalla economia.

È vero che compiuto il tirocinio la clientela dell'artefice era pressoché assicurata, essendo difficile, grazie al privilegio che determinava il numero dei produttori, che il lavoro difettesse; ma tale condizione di cose anziché stimolare a progressi ed a miglioramenti, li arrestava. Un sistema basato sulla cieca obbedienza, sulla sommissione dello allievo, spegneva nello stesso ogni energia iniziativa individuale, onde in fatto di arti più si progredisse in dieci anni di libertà che non in un secolo di tirocinio forzato.

Noi crediamo che la legge non debba por vincoli al libero esercizio delle forze e stabilir obblighi intorno ai modi di apprendere ed attendere ad una professione; i titoli che attestano una capacità ad una professione non possono essere eccezionalmente utili, ma di regola li reputiamo fallaci e dannosi, ad ogni modo certo essi non possono riflettere quelle professioni che propriamente vengono dette industriali e sono da consentirsi soltanto per riflessi morali e principi d'ordine pubblico in speciali officii. In fatto d'industria quindi più che su forzati tirocini, patenti e certificati reputiamo conveniente fidare sull'interesse personale e sulla ragione del lavoratore.

Combattendo però il tirocinio forzato non crediamo che, abusando del nome di libertà, si debba cadere nell'opposto sistema di trascurare questa importantissima partita della produzione industriale. È stretto dovere dei cittadini e quando questi non provvedano con associazioni, è obbligo dei Comuni di sorvegliare accuratamente al buon andamento del tirocinio, ramo questo troppo gravemente trascurato dalle municipali rappresentanze.

Hannovi disumani genitori, i quali spinti da animo perverso o da miseria che spesso li perverte, affidano i loro figli in età ancor tenera ad un qualche operaio perché apprenda agli stessi un'arte e purché essi trovino dallo stesso dei cenci che coprano quelli infelici e un pane che li stami, non si curano più altro di sorvegliare in qual modo il capo proceda verso il suo allievo.

Per lo più questi fanciulli vengono posti a contatto con uomini non tutti onesti, dai quali prima che i rudimenti dell'arte apprendono i più tristi propositi, le più svergognate oscenità. A sua volta il capo o come suol dirsi il padrone, si giova spesso dell'allievo nei lavori i più faticosi e troppo sproporzionati alle sue forze ed alla sua età. Adoperandolo continuamente in lavori materiali non gli lascia campo ad istruirsi e migliorare la condizione intellettuale e morale. I genitori dimentichi dei loro doveri, non badano punto a tutto questo, abbastanza soddisfatti di aver ridotto di una bocca il consumo ordinario. Cresce in tal guisa negli imi fondi della società una razza rictosa, imeducata, perturbatrice, ignorante, che forma un denso strato di barbarie anche nelle più colte città.

Le scuole non bastano a porre riparo a tale gravissima emergenza; è dovere religioso e morale, e convenienza pubblica provvedere alla sorveglianza dei tirocini e al modo stesso che si fanno visite igieniche in molti negozi onde tutelare la salute, è necessario assumere la tutela di tanti infelici, veri piccoli schiavi bianchi, che per cinismo o miseria dei parenti sono affidati a chi talvolta li tratta barbaramente e corrompe il loro animo. Quando è che i municipii imprendessero quest'opera di savia riparazione civile verso questi infelici?

Appare quindi che noi propugnando la libertà non intendiamo che si cada nella trascuranza. È troppo noto che con quel sacro nome velasi spesso

un turpe egoismo appunto come taluni sotto il nome di moderazione nascondono la loro completa indifferenza nelle cose che riflettono il bene del paese. — Libertà, restrizione d'ingerenza da parte dell'autorità ove il bene del pubblico lo consiglia: vigilanza, opportune misure, laddove non solo il principio dell'utile, ma quello dell'onesto e della carità cristiana lo esige.

Queste idee alle quali informiamo ogni nostra convinzione economica, ci inducono a riguardare alcune speciali ingerenze dell'autorità nelle industrie niente affatto offensive del principio della libertà del lavoro, retamente ed opportunamente inteso.

Non si viola la libertà del lavoro proibendo l'esercizio di professioni pericolose od insalubri nell'interno di una città, o assoggettando a particolari norme quelle che aducono in qualche modo forte disturbo ai cittadini. Crediamo anche che a tutela dei lavoratori che esercitano industrie insalubri possa l'autorità con molto riserbo o grande prudenza in così delicata materia, prescrivere speciali norme. Ma l'autorità non ha diritto di proibire in genere l'esercizio d'industrie insalubri per l'operaio, come alcuni affermano, perché ciò facendo violerebbe davvero la libertà del lavoro. Il contadino ha diritto di andare al lavoro delle risaie, di coltivare la maremme ove i lavoratori sono decimati, come nessuno può proibire al marinaio di affrontare le ire del mare e dei venti. Per poco che l'autorità si lasciasse trascinare su questa strada di tutela, di prevenzione di danni o di pericoli, la produzione ne verrebbe ad essere vivamente intaccata e con essa i grandi problemi della conservazione e perfezionamento degli individui.

Se quindi in ordine alle industrie pericolose ed insalubri si devono prendere misure per tutelare la generalità dei cittadini, se si possono prescrivere alcune per preservare maggiormente gli operai addetti alle stesse, dee ritenersi che stante il principio della libertà e della responsabilità personale, non può l'autorità violentare le determinazioni dell'essere ragionevole che, allo scopo di provvedere alla propria esistenza, ricorre ad industrie, le quali gli possono tornare nocive.

Però questo principio di responsabilità che emerge dalla libera determinazione dell'individuo, ci induce a diverse conclusioni per quanto riflette i fanciulli.

Finché questi non abbiano raggiunto una certa età che dia alla loro ragione ed alle loro membra un sufficiente vigore, è in dovere l'autorità di vigilare onde l'impiego dei ragazzi nelle manifatture insalubri si faccia con debite cautele. Ugualmente sappiamo benissimo che l'Autorità non può ingerirsi nella durata delle ore di lavoro nelle manifatture, poiché ciò facendo si viola la libertà della industria, ma tale libertà si comprende retamente, provvedendo alla determinazione delle ore di lavoro, per le donne ed i fanciulli, esseri che non hanno di regola generale, né la forza della ragione e delle membra che ha l'uomo adulto, motivo per cui è indispensabile per questi esseri una prudente tutela che prevenga abusi, i quali tornerebbero di grave danno alla intera società.

Allorché Pitt consigliava ai manifatturieri inglesi oppressi dagli aggravi pubblici, l'adozione in larga scala del lavoro della donna e del fanciullo come mezzo potentissimo di risparmio nelle spese di produzione, quel grand'uomo non prevedeva i deplorabili abusi che si sarebbe fatti di un tale sistema. Non prevedeva lo scioglimento del sacro vincolo della famiglia base d'ogni progresso, l'enorme aumento delle nascite illegittime, lo sciupio miserando della salute e della esistenza dei fanciulli trascinati precocemente agli opificii e sottoposti ad improbi lavori. Circostanze queste che indussero più tardi il Parlamento Britannico a severe misure per la determinazione delle ore di lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture, malgrado i clamori degli industriali, che negavano al governo qualsiasi ingerenza in questa materia e si facevano forti del principio della libertà del lavoro, per combattere providenze che l'umanità e l'onestà urgentemente consigliavano. Ogni qual volta si combatte un principio di morale con una legge naturale, si può esser certi che sotto la verità apparente dell'obbietto, si cela il sofisma dell'egoismo. (continua)

OLINTO VATTI redattore responsabile.

AVVERTENZA.

E aperto un nuovo abbonamento alla *Industria* pel secondo semestre di quest'anno alle seguenti condizioni:

Per Udine a domicilio fior. 2. —
 la Monarchia 2. 50
 l'Estero 5. —

Si pregano quindi i gentili nostri abbonati a voler rinnovare in tempo l'associazione per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno anticipato l'importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll'Amministrazione. I pagamenti si fanno all'ignori Jacob e Colmegna i soli incaricati dalla Redazione.

LA REDAZIONE

SEME BACCHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori e seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

1° Giappone Originario bianco o verde a L. 12 ogni cartone
2° Giappone di 1^a riproduzione scelta bianco o verde a L. 40
3° Montagne Occidentali a bozzolo giallo l'oncia.

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Yokohama dalla primaria casa d'Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d'origine; quelli a razza bianca sono confezionati rinomata provincia di Koshion, per cura della Casa Walsch di Nagassaki, e saranno identici a quelli che quest'anno fanno la meraviglia dei nostri coltivatori per la nascita regolare, l'andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari contro il saldo dell'importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionata allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza beneviva.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d'Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insuffi-

cienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

Borsa di Vienna

EFFETTI	12 Luglio	13 Luglio	14 Luglio
Metalliche 5 %	52.—	54.10	52.75
Prestito nazionale	59.75	59.85	59.25
1860	73.90	72.90	72.—
Londra	132.50	132.—	134.—
Argento	127.—	127.—	129.—
Mobilier	135.90	135.90	135.10
Azioni della banca	672.—	670.—	654.—

Borsa di Venezia

EFFETTI	9 Luglio	10 Luglio	11 Luglio
Prestito 1859	—	—	72.—
1860	—	—	—
Nazionale	—	—	—
Banco note	78.75	78.75	77.50
VALUTE			
Doppia di Genova	32.—	32.—	32.—
Da 20 Franchi	8.12 1/4	8.13 1/4	8.13 1/4

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 14 Luglio		
GREGGIE d.	10/12	Sublimi a Vapore a L. —:—
	11/13	—:—
	9/11	Classiche —:—
	10/12	—:—
	11/13	Correnti —:—
	12/14	—:—
	12/14	Secondaria —:—
	14/16	—:—
TRAME d.	22/26	Lavorerio classico a.L. —:—
	24/28	—:—
	24/28	Belle correnti —:—
	26/30	—:—
	28/32	—:—
	32/36	—:—
	36/40	—:—
CASCANI	- Doppi greggi a L. 7:50 L. a 7:25	
	Strusa a vapore 7:25 7:—	
	Strusa a fuoco 6:75 6:50	

Milano 3 Luglio		
GREGGIE		
Nostrano sublimi	d. 9/11 It.L.	90:— It.L. 89:—
	10/12	88:— 86:—
Belle correnti	10/12	82:— 80:—
	12/14	78:— 76:—
Romagna	10/12	—:—
Tirolesi Sublimi	10/12	84:— 82:—
correnti	11/13	80:— 78:—
	12/14	78:— 76:—
Friulane primarie	10/12	—:—
Belle correnti	11/13	76:— 74:—
	12/14	72:— 70:—
ORGANZINI		
Strafilati prima mar.	d. 20/24 It.L.	110 It.L. 109:—
Classici	20/24	108 106:—
Belli corr.	20/24	104 103:—
	22/26	100 98:—
	24/28	98 96:—
Andanti belle corr.	18/20	106 104:—
	20/24	104 102:—
	22/26	100 98:—
TRAME		
Prima marca	d. 20/24 It.L.	— It.L. —
	24/28	— —
Belle correnti	22/26	98 96
	24/28	96 94
	26/30	94 92
Chinesi misurate	36/40	96 94
	40/50	94 92
	50/60	92 90
	60/70	88 86

Lione 7 Luglio		
SETE D'ITALIA		
GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi — a —	F.chi — a —
10/12	400 a 98	— a —
11/13	98 a 96	— a —
12/14	96 a 94	— a —
TRAME		
d. 22/26	F.chi — a —	F.chi 106 a 104
24/28	— a —	102 a 100
26/30	— a —	100 a 98
28/32	— a —	96 a 94
Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0 (il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).		

Vienna 10 Luglio		
Organzini strafilati	d. 20/24 F.	—:— a —:—
	24/28	—:—
andanti	18/20	—:—
	20/24	—:—
Trame Milanesi	20/24	—:—
	22/26	—:—
del Friuli	24/28	—:—
	26/30	—:—
	28/32	—:—
	32/36	—:—
	36/40	—:—

Londra 30 Giugno		
GREGGIE		
Lombardia filature classiche	d. 40/12 S.	33:—
qualità correnti	10/12	30:—
	12/14	28:—
Fossombrone filature class.	10/12	34:—
qualità correnti	11/13	32:—
Napoli Reali primarie	—	—
correnti	—	—
Tirole filature classiche	10/12	29:—
belle correnti	11/13	27:—
Friuli filature sublimi	10/12	28:—
belle correnti	11/13	26:—
	12/14	25:—
TRAME		
d. 22/24 Lombardia e Friuli	S.	34, a 36,
24/28	—	32, 34,
26/30	—	30, 32,

(Il netto ricavo a Cent. 35 1/2 per franco meno diegaggio sulle cedole di Banca che oggi perdono il 18 1/2).

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese		Balle	Kilogr.
	dal	al		
UDINE	dal 9	al 14	—	—
LIONE	29	6	570	37182
S. I. ETIENNE	28	5	81	4804
AUBENAS	27	5	36	3040
GRENFELD	23	30	36	4125
ELBERFELD	23	30	26	976
ZURIGO	21	28	76	3879
TORINO	11	30	114	7957
MILANO	—	—	—	—
VIENNA	—	—	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE	CONSEGNE	STOCK
	dal 16 al 23 giugno	dal 16 al 23 giugno	al 23 giugno 1866
GREGGIE BENGALE	572	50	5048
CHINA	14	201	10618
GIAPPONE	120	65	2833
CANTON	—	71	3672
DIVERSE	—	20	260
TOTALE	706	407	22451

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE	USCITE	STOCK
	dal 1 al 30 giugno	dal 1 al 30 giugno	al 30 giugno
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—